

Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

21/04/2024 nr. 48

Slogan aziendale

Non esistono donne brutte. Dipende tutto da quanta vodka bevi.

In questo numero
Tante cose



Varie

“E la storia continua” è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano.

In un prossimo volantino: La lista dei filmati

Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html—La lista completa dei files di Radio Fornace Informa
Nelle prossime puntate:
“Milla e milla” Fotografie di 25 anni fa



INFORMATIVA
Redigio.it



Tel.: 555-555 5555
Fax: 555-555 5555
Posta elettronica:

Riservato al Ludico

In attesa di eventi

Riservato a Miglioriamo la fornace

In attesa di proposte

?????

Editoriale

Cosa ascoltare oggi

- ◆ redigio.it/dati2201/QGLI017-busto-ulmangia-3.mp3 - Busto Arsizio e le tradizioni - 6,57 - #36
- ◆ redigio.it/dati2201/QGLI021-busto-mesteri-1.mp3 - Busto Arsizio e le tradizioni - 9,06 - #36
- ◆ redigio.it/dati2201/QGLI026-lavatoi-origine-1.mp3 - lavatoi - 8,05 - #32a #36
- ◆ redigio.it/dati2201/QGLI082-dialoghi-oro.mp3 - dialoghi - l'eta' dell'oro - 6,57 -
- ◆ redigio.it/dati2202/QGLI187-camorra-condanne.mp3 - Le condanne della camorra - #3,20 -
- ◆ redigio.it/dati2202/QGLI188-uso-del-tu.mp3 - #8,57 -
- ◆ redigio.it/dati2202/QGLI194-storielle-raptus.mp3 - storielle milanesi in dialetto - #7,22 -
- ◆ redigio.it/dati2201/QGLI018-busto-ulmangia-4.mp3 - Busto Arsizio e le tradizioni - 8,18 - #36

Anu, Mitologia, Astronomia, Dea celtica Anu

Nella mitologia sumera, An o Anu era il dio del cielo, Signore delle costellazioni, re degli dei, che viveva con la moglie, la dea Ki, nelle regioni più alte del cielo.

Egli credeva di avere il potere di giudicare coloro che avevano commesso crimini, e che aveva creato le stelle come soldati per distruggere i malvagi. Il suo attributo era il diadema regale. Il tuo servo ed era il dio Ilabrat ministro.

Fu uno dei più antichi dei del pantheon sumero, e parte di una triade di grandi dèi, con Enlil, dio dell'aria e l'atmosfera e Enki, dio della terra o di "fondazione".

Era considerato il re padre e primo degli dei. Anu è associato con E-anna tempio nella città di Uruk, nel sud della Babilonia e ci sono buone ragioni per credere che questo posto sarebbe la casa originale del culto di Anu. Se così fosse, allora la dea Inanna di Uruk maggio ad un certo punto essere la sua consorte.

E 'stato poi assorbito dal dio Assur, e il dio Marduk.

Il suo tempio era chiamato E Uruk-an-na. "Il cielo è Anu sul suo trono, vestita con tutti gli attributi della sovranità: uno scettro, il diadema, il copricapo, il personale". Le stelle erano il suo esercito. Simbolicamente, il re ha ricevuto il suo potere direttamente da Anu. Così ha invocato solo sovrano e non il resto di noi.

L'equivalente semitico occidentale del dio Anu sarebbe el. E sembra anche avere l'equivalenza al dio Dagon dei Filistei e Fenici.

Ma come altri dèi celesti, alla fine, Anu avrebbe giocato un ruolo importante e di entrare nella cosiddetta sindrome otiosus deus.

Si presume che in un primo momento era il dio più importante del pantheon sumerico, e "Triade Sumeria" divinità maggiori, ma poi in accadico e babilonese volte, stava perdendo rilevanza ed è stato sostituito da Enlil e Enki in questo lavoro, e quindi da varie divinità regionali. Nonostante questo, ha sempre avuto un ruolo di primo piano in tutti i cimiteri come demiurgo o dio originale dell'universo, anche se le sue caratteristiche specifiche non sono mai stati realmente definiti.

Secondo la leggenda, egli era il figlio di Anshar e Kishar e fu lui che ha dato il "potere dei quattro venti" o il "potere di Anu" Marduk Tiamat a faccia dopo essere stato mandato da Anshar in missione di pace, che non è riuscito. Il tuo luogo di culto incentrato sulla Uruk ei suoi seguaci sono stati principalmente gli Anunnaki o Anunna. Accanto Enlil dare vari dei loro regioni terrene di influenza.

Nota: Con l'istituzione del nuovo assiro e babilonese imperi, i ruoli degli dei primitivi sono soggette sia al assiro assiro-babilonese, e il cassita-babilonese Marduk - anche se è del tutto possibile che entrambi sono lo stesso Dio - dove appaiono come regnante eredi degli antichi dei mesopotamici, essendo Anu/Dagan, e simili tra loro.

Nelle iscrizioni reali della fine del secondo millennio e l'inizio del primo millennio. C., sia in Assiria e di Babilonia, gli elettori appaiono come re. 883-859 verso un. C., Assurnasirpal II di Assiria, viene dichiarata l'Amato di Anum e Dagan. Questi teogonie continuano nel tempo in Medio Oriente e della Mesopotamia, con lievi modifiche, fino all'arrivo di periodo greco e seleucide.

Mitologia

Inizialmente, secondo la leggenda, erano acqua di mare misti, acqua da fiumi e nebbia, in un solo corpo, e ognuno personificato da tre divinità: la madre Tiamat, Apsu e padre Mummu visir. L'acqua di mare e l'acqua del fiume e Lahamu Lahmu generato, gli dei che rappresentano il sedimento, e questi a sua volta generò Anshar e Kishar, i due orizzonti, limita tutto il cielo e tutta la terra, e queste a sua volta generò inizialmente una Terra e Cielo erano uniti ed erano una montagna

che emerge dall'oceano primordiale. La cima della montagna, che si basava sulla Terra e ha toccato il cielo. An, era il cielo e Ki/Ninhursag Terra. Nammu, madre di Ki, era l'oceano primordiale che circonda la terra, il caos originale. An e Ki generò un figlio, Enlil, che al momento della nascita, i suoi genitori si separarono, il Cielo e la Terra, e in tal modo è stato creato il giorno.

Grano Mito

Nel mito sumero, An giù il grano, l'orzo e canapa dal suo regno dei cieli sulla terra, ma suo figlio Enlil lumping tutto e proceduto a nascondere su una montagna, con una grande porta chiusa.

Compiangere i Sumeri, il dio secondario della malavita, Ninazu, con Ninmah dea ha deciso di presentare il grano sumera, "il paese che non lo conosceva".

Suoi figli

A quanto pare, con la sua consorte Ki, erano gli antenati della maggior parte degli Anunnaki, Enlil essendo il più noto. I testi riferiscono che con Nammu ha dato vita a Enki e Ningikuga e con Uras, generò Nin'insinna. In vendita anche come i suoi figli e la sua consorte Ki: Enlil, il Igigi, il Sebitti, Gulu, Gibil, Nusku e Martu.

Astronomia

Astronomicamente è stato associato con la Via di An, la regione cielo coincidente con l'Ecuador. Tale regione dopo per essere definita come lo spazio tra i tropici. Ha associato il numero 60 numero sacro per i Sumeri.

L'ideogramma cuneiforme servito anche per descrivere la parola "dio", Dingir lingua sumera, e Illum lingua accadica. Lui è stato interpretato da una star o, più frequentemente, dal momento delle case, con la corona di sette paia di corna tipiche dei grandi dei.

Dea celtica Anu

Nella mitologia celtica vi è anche una dea di nome Anu. Questa è la forma nubile o Dana dea Danu, con Danu come madre e come vecchio Badb. Anu è la dea della fertilità, abbondanza e prosperità. Uno dei suoi simboli è la luna crescente. A volte, è legata o confusa con altre dee, come Aine.

Come funzionano questi apparecchi detti Ufo?

Il problema, indubbiamente colossale, è importante solo dal punto di vista scientifica e militare. Non certo dal punto di vista politico. Questi apparecchi "sono presenti" nei nostri cieli e operano intorno a noi. E' questa la realtà indiscutibile. Non possiamo sapere ancora come funzionano? Che importa? Ci sono: e bisogna sapere la cosa più importante: che cosa vogliono. Così dovrebbe ragionare oggi qualunque uomo politico. Avremmo potuto descrivere, nel 1700, il funzionamento di un apparecchio televisivo? O di un motore a reazione? O di una semplice automobile? O Certamente riusciremo a sapere come funzionano questi apparecchi; ma oggi dobbiamo dire onestamente che non lo sappiamo. Sarà compito degli scienziati e dei tecnici. Ma non bisogna giungere all'assurdo come fanno certi "scienziati" che, non sapendo dimostrare come funzionano questi apparecchi, dichiarano stupidamente che "non esistono". E' facile immaginare come dai primi avvistamenti del 1944-45 tutte le Potenze abbiano incaricato Enti militari o scientifici di raccogliere documentazioni, fotografie, rapporti. Tutto questo è stato tenuto segreto. Troppo evidente che ogni Potenza avrebbe voluto (o vorrebbe) giungere per prima a scoprire il rivoluzionario funzionamento di questi apparecchi e ciò per potersene servire per propri scopi. Perché tutte le fotografie scattate dai dilettanti, di dischi o astronavi, vengono dichiarate false? Perché gli Enti

militari ne possiedono centinaia di già da molti anni. Riconoscere (ufficialmente) una fotografia come autentica, significherebbe riconoscere la realtà di questa aviazione. Spiegabile, dunque, come tutte le varie teorie, e tutti gli studi eseguiti intorno a questa aviazione vengano tenuti segreti. Io stesso non potrei dire molte cose che so. Per questo motivo ritengo superflua una elencazione delle varie teorie e ipotesi formulate in proposito. (Plantier, Wilbur Smith, Pagès, Kraspedon, Cramp, Van der Berg ed altri). D'altra parte questo studio non si propone di compiere una indagine sul funzionamento di questi apparecchi. (Ciò sarebbe ingenuo). Questo studio cerca di spiegare che cosa significhi la presenza di questa aviazione. Tuttavia, con parole semplici, darò una idea di come > funzioni un disco¹. In un disco di pochi metri cubi, è contenuto un potenziale elettrico gigantesco, pari a quello di una Centrale Elettrica di una grande città. Questo potenziale elettrico non è dal disco; mal'apparecchio è stato preventivamente di questa energia, da una astronave porta-dischi. (Astronave che invece questa forza elettrica). Il disco ha quindi una AUTONOMA LIMITATA, dato che deve sempre TORNARE alla Astronave per essere ricaricato di energia statica. Questa energia caricata sul disco è contenuta in quattro pile disposte a forma di . Pile che permettono a 45°, di raggi catodici con raggi anodici. E' nota la proprietà che hanno i raggi catodici, di decomporre l'atmosfera che attraversano e di far ritornare allo stato eterico gli elementi che compongono l'atmosfera stessa. A questa proprietà si aggiunge l'incrocio con i raggi anodici. Questa energia l'atmosfera circostante. Ciò significa che l'atmosfera diviene un gas (o plasma) in cui si trovano liberi . (Gli ioni sono atomi che hanno perduto o acquistato un elettrone). Il disco, emettendo questa energia, ionizza l'atmosfera. E viene a trovarsi in una bolla (per così dire) di vuoto atmosferico. In tal modo può rimanere sospeso nello spazio. Proiettando l'energia disintegratrice in avanti (o in alto, o in basso, o indietro) il disco viene spinto (o in alto, o in basso, o indietro) DALLA STESSA PRESSIONE ATMOSFERICA, in una specie di canale di aria ionizzata, (o plasma). Per questo motivo il disco non deve affrontare né la né >. Può virare ad angolo retto; può invertire bruscamente la rotta; può passare, di colpo, dal volo orizzontale al volo verticale. Il disco viaggia (per così dire) nel vuoto con una propria gravità determinata dalla pressione atmosferica contenuta nel disco stesso. I piloti non si accorgono di alcun movimento come avviene a chi viaggia in sommergibile. Il disco utilizza pure le correnti magnetiche e cioè quelle che esistono intorno al Pianeta e che vanno da un Polo all'altro. (Correnti che, naturalmente, bisogna , così come un navigatore marittimo deve conoscere i venti e le correnti marine). Come può l'astronave produrre ? Si ritiene lo faccia con la fusione del plasma, fino a che è possibile trovare elementi nello spazio cosmico. Nei viaggi interplanetari si ritiene venga sfruttata invece l'energia solare e cioè i raggi fotonici. Le astronavi devono poi sfruttare le correnti magnetiche e cioè quelle esistenti tra Pianeta e Pianeta. Le astronavi dunque del campo magnetico dei diversi Pianeti che costituiscono dei veri e propri scali magnetici, (degli aeroporti potenziali nello spazio). L'astronave viaggiare da Pianeta a Pianeta. La Terra costituisce uno di questi scali magnetici, necessario come tappa intermedia per viaggi interplanetari. Questi apparecchi (tanto i dischi che le astronavi) sono costruiti con leghe di metalli leggerissimi ma durissimi. Leghe di metallo che assumono a volte l'apparenza di materia plastica o anche di cri-

stalli. (gli oblò dei dischi, per esempio, sembrano di vetro ma in realtà sono di un metallo trasparente). Queste leghe di metalli non sarebbero tutte riproducibili nell'ambiente terrestre ove ad esempio lo zero assoluto non può scendere oltre i - 273°. In altri pianeti, (date le diverse 1 Il disco ha un sistema di propulsione diverso dall'astronave e non compie viaggi interplanetari di grande estensione. Il disco viene dalla pressione atmosferica. L'astronave viene attirata (o respinta) da correnti magnetiche. condizioni ambientali) è possibile scendere a - 500° e anche a - 1.000° gradi sotto lo zero. A queste temperature i metalli diventano gas e in tal modo sono possibili leghe speciali. Sarebbe superfluo voler continuare ad inoltrarsi in un labirinto di ipotesi. Come ripeto la costituisce la via che ci condurrà a molte scoperte. Sono noti gli esperimenti fatti in Inghilterra con l'apparecchio . Si è tentato la fusione del deuterio e cioè dell'idrogeno pesante che si trova nell'acqua del mare (un litro d'acqua di mare contiene una energia potenziale pari a 300 litri di benzina). Oer queste bisogna ottenere temperature dell'ordine di milioni di gradi (sia pure per un tempo brevissimo). Bisogna pure creare una specie di e cioè un recipiente fatto di linee di forza, che possa racchiudere in se questa reazione che nessun recipiente potrebbe contenere. L'apparecchi non si è mai dimostrato capace di una chiusura ermetica ed è sempre stato danneggiato dal plasma. (Ripeto ancora : il plasma è un gas fortemente ionizzato; in cui si trovano, cioè, molti elettroni liberi e molti ioni. Gli ioni sono atomi che hanno perduto od acquistato un elettrone). Fino a qualche tempo fa si riteneva che il moto del plasma fosse . Poi si cominciò a credere che il moto del plasma fosse invece . Il 14 marzo 1963, nel laboratorio di Frascati, i fisici italiani Prof. Ascoli e Mazzucato, riuscirono ad ottenere le prime fotografie del moto turbolento del plasma. IL LASER Queste fotografie furono ottenute facendo passare attraverso il plasma il raggio di un LASER. Come noto LASER significa LIGHT AMPLIFICATION BY STIMULATED EMISSION OF RADIATION (amplificazione della luce mediante emissione stimolata di radiazioni). Questo raggio appare all'occhio umano come un filo di luce rosso scuro, perché esce da un cristallo di rubino (rubidio). La fonte luminosa viene prodotta da quattro lampade allo Xenon, collocate parallelamente ad un cilindro di rubino, lungo quindici centimetri e dello spessore di una grossa matita. Le lampade producono lampi collocati a 2.000 Joules di energia luminosa; (pari cioè a quella che emetterebbe un lampadina di 2 milioni di Watt). Il principio del LASER è che la luce bianca delle lampade allo Xenon eccita atomi di cromo nel rubino, ad uno stato più alto di energia. Quando questi atomi, cessato lo stimolo, tornano allo stato normale, emettono una energia luminosa con un'onda di 6.934 Angstrom; (sono raggi di colore rosso scuro). Questa luce rimbalza entro il cristallo e solo quella parte che infila un minuscolo foro, sfugge, poi ad una delle due estremità del cristallo di rubino. Questo raggio è così sottile che sulla Luna arriverebbe come un disco di soli 3 Km. Questa luce cioè rimane raccolta, non si espande come avviene per le normali fonti di luce. Pertanto questo raggio può essere trasmesso nello spazio con un minimo di dispersione, e può servire per comunicazioni, per trasmissioni di energia e per distruggere qualsiasi oggetto. E' il famoso ; che oggi viene studiato soprattutto per poter distruggere missili e satelliti artificiali , e come mezzo di comunicazione con i sommergibili in immersione. Le fotografie di Frascati sono state prese in un periodo brevissimo: quattro milionesimi di secondo. La scoperta che il plasma abbia un movimento deve considerarsi purtroppo,

un fatto negativo ai fini delle possibilità di . (Giacché per questa fusione è necessario tenere fermo e confinato il plasma in uno spazio ristretto, onde mantenere costante una temperatura di decine di milioni di gradi ed evitare le perdite di energia derivante dalla dispersione del plasma stesso). Ma può essere considerato positivo il fatto di avere avuto la prova del moto turbolento del plasma. Anche il LASER dunque è uno strumento che può servire a farci intuire come raggi mortali siano già in possesso dell'aviazione esterna. Mediante questi raggi è stato possibile, infatti, a questa aviazione metter fuori uso bombe atomiche, provocare incendi etc. etc. In sostanza si può dire che noi abbiamo perfettamente intuito come ESISTANO MEZZI SCIENTIFICI PER GIUNGERE ALLA NAVIGAZIONE ELETTROMAGNETICA ED ALLA COMPLESSA STRUMENTAZIONE POSSEDUTA DA QUESTA AVIAZIONE NEL CAMPO OTTICO, ACUTSTICO E MAGNETICO. Abbiamo compreso che noi pure giungeremo a queste scoperte e che pertanto l'aiuto dei piloti esterni (da un punto di vista scientifico), ci sarà utilissimo. Ma è necessario mutare la nostra ; che tende a fare di ogni scoperta scientifica, uno strumento di morte per il .

UFO e battaglie aeree nei racconti di Plinio il Vecchio

Chi sosterrebbe che Plinio il Vecchio avesse pensato di scrivere un libro di fiabe, quando scrisse la sua *Naturalis Historia*? Eppure nessun altro autore antico ha mai parlato tanto di UFO come lui.

Ecco che cosa scrive il serissimo generale romano nel secondo libro della sua opera, dal capitolo 31 al capitolo 35:

[31] E per contro hanno visto molti soli contemporaneamente, né sopra lo stesso né sotto, ma di traverso, né vicino né contro la terra né di notte, ma o all'alba o al tramonto. Una volta, riferiscono, furono avvistati a mezzogiorno sul Bosforo, e durarono da quell'ora del mattino fino al tramonto. Anche gli antichi videro spesso tre soli, come sotto i consolati di Spurio Postumio e Quinto Muzio (174 a. C.), di Quinto Marcio e Marco Porcio (118 a. C.), di Marco Antonio e Publio Dolabella (44 a. C.), di Marco Lepido e Lucio Planco (42 a. C.), e nella nostra epoca si vide sotto il principato del Divino Claudio, durante il suo consolato con il collega Cornelio Orfito (51 d. C.). Più di tre insieme non furono mai visti alla nostra epoca.

[32] Anche tre lune, essendo consolati Gneo Domizio e Caio Fannio (122 a. C.), apparvero.

[33] Riguardo a ciò che per lo più definirono soli notturni, una luce dal cielo fu vista di notte essendo consolati Caio Cecilio e Gneo Papirio (113 a. C.) e spesso altre volte, sì che la notte era illuminata come il giorno.

[34] Uno scudo ardente da occidente verso oriente scintillando attraversò (il cielo) al tramonto del sole, essendo consolati Lucio Valerio e Caio Mario (100 a. C.).

[35] Fu vista una scintilla cadere da una stella ed accrescersi mentre si avvicinava alla terra e, dopo essere diventata grande quanto la luna, illuminare come in un giorno nuvoloso, e poi, risalendo verso il cielo, diventare una torcia; (questo prodigio) fu visto una sola volta essendo consolati Gneo Ottavio e Caio Scribonio (76 a. C.). Lo vide il proconsole Silano insieme al suo seguito.

Plinio il Vecchio, da semplice cronista, non si ferma ai soli avvistamenti ma riporta anche i fenomeni tipici associati da sempre alla presenza degli UFO. Ecco cosa dice qualche capitolo dopo:

[57] Inoltre per quanto riguarda il cielo inferiore è registrato nei documenti che sia

piovuto latte e sangue essendo consolati Manlio Acilio e Caio Porcio (114 a. C.) e spesso altre volte, come (una pioggia di) carne essendo consolati P. Voumnio e Servio Sulpicio (461 a. C.), e che di questa non imputridisse quella che gli uccelli non avevano portato via; inoltre (una pioggia di) ferro in Lucania l'anno prima (54 a. C.) che Crasso venisse ucciso dai Parti con tutti i soldati lucani che erano con lui, dei quali vi era un grande numero nell'esercito. La forma che piovve di quel ferro era simile alle spugne. Gli aruspici predissero ferite superiori. Essendo poi consolati Lucio Paolo e Caio Marcello (50 a. C.) piovve lana (capelli d'angelo? N.d.A.) vicino al castello di Conza, proprio dove l'anno dopo Tito Annio Milone fu ucciso. Durante il processo per la stessa causa è riportato nei documenti di quell'anno che piovvero mattoni cotti.

[58] Strepito d'armi e suoni di tromba uditi dal cielo durante le guerre cimbriche (101 a. C.) ci è stato riferito, spesso volte sia prima che dopo. Inoltre nel terzo consolato di Mario (103 a. C.) dagli amerini e dai tudertini furono viste armi celesti (che provenivano) da oriente e da occidente e che tra di loro si scontravano, ed erano respinte quelle che erano (giunte) da occidente. Non c'è nessuna meraviglia nel vedere fiamme nello stesso cielo e spesso si sono viste nubi prese da un fuoco più grande.

[85] ... un grande portento di terre nella campagna di Modena essendo consolati Lucio Marcio e Sesto Giulio (91 a. C.). Infatti due monti si scontrarono tra di loro con un grandissimo frastuono, avanzando e retrocedendo, tra di loro fiamme e fumo salivano in cielo in pieno giorno; assisteva dalla via Emilia una grande moltitudine di cavalieri romani e di loro familiari e di viandanti. Per il loro scontro tutti i casolari furono rasi al suolo, e molti animali, che si trovavano dentro, restarono uccisi.

Troviamo anche in Plinio, al capitolo 56, un curioso accenno a strani fulmini:

In Italia, fra Terracina ed il tempio di Feronia, si è smesso di fabbricare torri in tempo di guerra, perché tutte erano distrutte dal fulmine.

I resoconti di Plinio hanno fedeli ed impressionanti riscontri in tutto il mondo antico, dalla Bibbia al Mahâbhârata, dai racconti sumerici alle leggende dei popoli precolumbiani.

Nella Bibbia, in Es 19, 16 leggiamo: e appunto al terzo giorno, all'alba, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sopra il monte, e un suono fortissimo di tromba...

E più avanti, ai versetti 18-19: Ora il monte Sinai fumava tutto, perché lahvé era sceso su di esso nel fuoco, e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava fortemente. Il suono della tromba diventava sempre più grande: Mosè parlava, e lahvé gli rispondeva con dei tuoni.

E' proprio lo stesso linguaggio di Plinio: i due autori stanno forse parlando delle stesse cose? Ad esempio quello che dice Plinio nel capitolo 56, a proposito di strani fulmini che distruggevano, esclusivamente e sistematicamente, soltanto le fortificazioni militari, leggiamo in Gios 6, 20 a proposito della distruzione di Gerico: Ed avvenne che, come il popolo ebbe udito il suono della tromba ed ebbe lanciato un grande grido di guerra, le mura della città furono distrutte. Fu forse uno dei "fulmini" descritti da Plinio a distruggere le mura di Gerico?

Su un arazzo giainista tessuto in memoria del 24° Gina (Maestro di vita), Mahavira, vissuto nel VI secolo a. C., l'artista indiano, nel raffigurare la processione in onore del Maestro, ha disegnato anche nel cielo sullo sfondo, a scopo celebrativo, alcune navicelle sospese in aria. Questo particolare richiama naturalmente uno dei grandi poemi dell'India, il Mahâbhârata, che è il più grande poema - lirico, epico e sapienziale - di tutta la storia dell'umanità. Nel III libro di quest'opera, il

Vanaparva (Libro della foresta), il re Sâlva Salì su per il cielo con la sua nave Saubha che può andare ovunque (15, 15). La descrizione di questa nave è esattamente ciò a cui si è ispirato l'artista nel disegnare le sue navicelle nell'arazzo: frutto di magia era la nave di Sâlva, decorata d'oro, munita d'asta, di stendardo, di carena e di lanciamissili (18, 12).

Vimana. le astronavi degli dei

(Astronavi aliene nell'antico Israele e nell'antica India)

In India:

Con il termine sanscrito "vimana" ("vimanam" in pali) vengono indicati misteriosi oggetti volanti descritti negli antichi poemi epici indù, dalle prestazioni del tutto superiori a quelle delle moderne astronavi. Negli antichissimi testi religiosi della filosofia indiana le astronavi venivano descritte come i mezzi di trasporto usate dagli "esseri celesti" durante i loro viaggi. In uno di questi testi, il Ramayana di Valmiki si legge testualmente: "La splendente astronave irradiava un bagliore fiammeggiante. Fiammeggiando come un fuoco rosso vivo, volava il carro alato di Ravana. Era come una cometa nel cielo". L'astronave era dunque una macchina fragorosa che, decollando, si ammantava di una forte luminosità. "...Quando parti, il suo rombo riempi tutti i quattro punti cardinali".

In Israele:

Non sono solo gli antichi Purana (testi storici) indiani a descriverci l'esistenza di astronavi e di esseri alieni... Molte testimonianze le troviamo anche nella Bibbia. Il profeta Ezechiele, descrive alcuni esseri ed anche il veicolo usato da questi. La storia è ambientata tra Babel e Nippur, nei pressi del fiume Kebar, era il quinto giorno del mese di Tammuz (giugno luglio), era il quinto anno della deportazione del re Jojakin (593 a.c.). A Ezechiele appare un turbine tempestoso, proveniente dal nord, emetteva fumo, sembrava una nube, con al centro un nucleo folgorante di fuoco, che continuamente si rinnovava. Man mano che la macchina volante si avvicinava al profeta, questo ne discerne, meno confusamente le diverse parti. In quel fuoco, qualcosa brilla come un fulmine. Quattro esseri dall'aspetto umano si fanno avanti. Infatti, la testa e il petto, la parte cioè più alta e frontale, che sono visti per primi, hanno caratteristiche umane. Ciascuno di essi, subito dopo, svela quattro aspetti:

1. Fattezze di uomo;
2. Fattezze di leone sul fianco destro;
3. Fattezze di toro sul fianco sinistro;
4. Fattezze di ali come di aquila per la parte posteriore;

Ciascuno possedeva quattro ali, due coprivano il corpo e due erano tese verso l'alto, le ali di uno potevano toccare quelle dell'altro. Queste ultime muovendosi producevano il rumore dell'oceano in tempesta. Di sotto le ali usciva un paio di braccia. Gli esseri erano disposti perpendicolarmente in forma di croce: nord-sud e est-ovest. Tra di essi, Ezechiele discerne, ora, muoversi rapidamente fuoco vivo, che brucia a mo di fiaccole e sprigiona lampi. Accanto ad essi, poi, guardando verso il veicolo che li aveva condotti fin là, Ezechiele nota quattro turbine, la loro forma è poco comune, ognuna pareva ne avesse un'altra dentro, incrociatesi ad angolo retto. Il veicolo era di proporzioni gigantesche, tutto ricoperto di oblò e si muoveva in sintonia con quegli strani esseri. Gli esseri sembravano dipendere dall'energia di quella macchina. Dall'insieme risultava una specie di carro maestoso, indefinibile. Sulla cima di quella mac-

china vi era una sorta di cupola luminosa, trasparente che brillava come il cristallo che sovrastava la testa di quegli esseri. Sotto la cupola si intravedeva un seggio, qualcosa di simile ad un trono e su di esso stava seduto un uomo dalle apparenti fattezze umane, un uomo la cui luminosità era come quella del fulmine, sembrava risplendere come fuoco vivo. Un alone gli brillava intorno, simile all'arcobaleno tra le nubi. A quel punto Ezechiele si spaventa e si getta con la faccia a terra...

Vimana. le astronavi degli dei /2/2)

Torniamo in India:

Le astronavi potevano essere equipaggiate con potenti armi da guerra. Nel Mahabharata queste potenti veicoli vengono descritti in modo molto particolareggiato, nella sezione Drona Parva, leggiamo: "Costruiremo un'astronave di grande potenza. La mente divenne il suolo che sosteneva quel veicolo, la parola divenne il binario sul quale voleva procedere. Tutti i discorsi e tutte le scienze erano raccolte in essa, tutti gli inni, ed anche il Suono Vedico "vashat". E la sillaba "om" piazzata davanti a quel carro lo rendeva straordinariamente bello. Quando si muoveva, il suo rombo riempiva tutti i punti cardinali. Antiche tradizioni tibetane, parlano di un "magico cubo volante" chiamato duracalapam, grazie al quale i monaci in meditazione sostenevano di essere in grado di spostarsi in qualsiasi angolo della Terra. La distinzione, netta e precisa di un'astronave, compare nel testo Samsaptakabagha: "Quando veniva usato quella macchina era enormemente risplendente, come un carro celeste che vola nel cielo". Nel Ramayana, nel VI libro dello Yuddhacanda, si legge del combattimento fra Rama e Ravana con "dardi" infuocati, lanciati da navi spaziali mosse da motori dai cui scarichi "uscivano faville" e nel Samaranga Sutradhara troviamo ben 230 Sloka (versi) dedicati ai principi della costruzione delle aeronavi.

Torniamo in Israele:

La Bibbia narra di alcuni esseri chiamati Nefilim e li definisce antichi eroi. La Bibbia, un libro antico che parla di esseri ancora più antichi.

Genesi 6:1 - "Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli degli Elohim (esseri celesti), videro che le figlie degli uomini erano belle e si accoppiarono con esse..."

Genesi 6:4 - "C'erano sulla terra i Nefilim a quei tempi -e anche dopo- quando i figli degli "esseri celesti" si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli, sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi".

Qui la Bibbia si ferma, ma la storia viene ripresa da un antico testo, il "Libro dei Vigilanti", il cui autore è l'Enoc biblico.

Libro dei Vigilanti 6:1-6 - "Ed accadde, da che aumentarono i figli degli uomini, che in quei tempi nacquero, ad essi, ragazze belle di aspetto. E i figli degli esseri celesti, i figli del cielo, le videro, se ne innamorarono e dissero fra loro:

"Venite, scegliamoci delle donne fra le figlie degli uomini e generiamoci dei figli". E disse loro Semeyaza, che era il loro capo: <<Io temo che può darsi che voi non vogliate che ciò sia fatto e che solo io pagherò il fio di questo atto>>. E tutti gli risposero e gli dissero: <<Giuriamo, tutti noi e ci impegniamo che non recederemo da questo proposito e che lo porremo in essere>>. Allora tutti insieme giurarono e tutti quanti si impegnarono vicendevolmente ed erano in tutto, duecento. E scesero in Ardis, cioè sulla vetta del monte Armon e lo chiamarono così, poiché su esso avevano giurato e si erano scambiati promessa impegnati-

va”.

Seguono i nomi dei duecento “esseri celesti” che scesero sulla Terra, per accoppiarsi con le figlie dell'uomo. Dopo essersi accoppiati, insegnarono alle loro mogli e ai loro figli la loro scienza in ogni dettaglio... il resto della storia la potete trovare sul “Libro dei Vigilanti”

Torniamo in India:

Dal Mahabharata: “Gli esseri celesti volavano sulle loro aeronavi, come portati dalle nuvole, raggiungevano tranquillamente la loro meta: i luminosi Adita nel loro splendore, i Marut muovendosi nell'aria; gli alati Suparna, i Naga coperti di squame e i Gandharva famosi per la loro musica: a bordo di splendidi veicoli celesti, tutti insieme solcavano il cielo limpido e azzurro”.

I testi vengono scarsamente tradotti perché si dovrebbe ben sapere che, se fossero rivelati pubblicamente, verrebbero male usati. Gli studiosi preferiscono evitare di interpretare alcuni dei brani quali il seguente, di ordine prettamente tecnico: “Forte e durevole deve essere il corpo, come un grande “uccello” volante, di materiale leggero. Dentro si deve porre il motore al mercurio, con sotto l'apparecchio in ferro per il riscaldamento. Per mezzo della forza latente del mercurio, che mette in moto le turbine, un uomo seduto all'interno può viaggiare nel cielo, in modo meraviglioso, percorrendo grandi distanze. Quattro forti contenitori di mercurio debbono essere costruiti nella struttura interna. Quando sono stati riscaldati per mezzo dei contenitori di ferro, l'astronave sviluppa la forza del tuono attraverso il mercurio. E subito diventa come una perla nel cielo... Tuttavia, se questo motore di ferro con le giunture appropriatamente saldate viene riempito di mercurio e il calore viene condotto fino alla parte superiore, sviluppa potenza con il ruggito di un leone... I possibili movimenti dell'aeronave sono l'inclinazione, l'ascesa e la discesa verticale, gli spostamenti avanti e indietro, l'ascesa normale, la discesa normale, la progressione su lunghe distanze grazie all'opportuna regolazione delle parti funzionanti che assicurano il moto perpetuo. La forza e la durata di queste macchine dipende dai materiali usati”. Ecco ora alcune delle qualità principali dell'aeronave, può essere invisibile, trasportare passeggeri, essere resa piccola e compatta, muoversi in silenzio (se deve essere usato il suono deve esservi una grande flessibilità di tutte le parti mobili che debbono essere costruite alla perfezione); deve durare a lungo; deve essere ben coperta; non deve diventare troppo calda, troppo rigida o troppo morbida; può essere mosso da melodie e ritmi.

Per questo motivo molti studiosi di sanscrito e di ebraico, che hanno potuto leggere gli antichi Sastra (scritture rivelate) indiani e ebraici, si sono convinti che in un passato remoto alcuni esseri celesti, siano scesi sulla Terra.

Disinformazione: l'affare Brunello (II parte)

Spesso si legge che il Brunello di Montalcino è un grande vino rosso, il vino italiano più famoso al mondo. Altrettanto spesso si legge che, secondo disciplinare di produzione, il Brunello deve essere fatto soltanto col vitigno Sangiovese. Eppure di rado si legge che non pochi critici vinicoli hanno per anni premiato o magnificato anche Brunelli che non sapevano di Brunello, e che non erano fatti soltanto con Sangiovese: come hanno dimostrato indagini della Procura di Siena. Certe aziende vinicole hanno difatti per anni violato il disciplinare di produzione. Si sono rinvenute prove in vigne: la presenza illecita di vitigni

francesi; prove in cantine: quali schede di assemblaggio fra Merlot e Sangiovese fin dagli anni '80; prove in documentazioni: riportanti l'acquisto, da altre regioni italiane, di vino con cui “tagliare” Brunello per dargli colore.

A seguito di tali e diverse prove ci sono stati patteggiamenti di quasi tutte le aziende vinicole inquisite (leggi la prima parte). Quindi la Procura di Siena ha commissionato specifiche analisi o consulenze tecniche (con pieno valore legale e scientifico, come spiegatomi mesi fa dall'Università di Firenze, ne scriverò in futuro) per stabilire esattamente quali partite di vini dovessero andare in commercio come Brunello D.O.C.G. e quali dovessero essere invece declassate a vino I.G.T.

È stato scritto, o meglio favoleggiato, che la Procura di Siena abbia inquisito circa un centinaio di aziende vinicole. Ma ciò non corrisponde al vero, come ha confermato la stessa Procura. Buona parte delle aziende coinvolte nel cosiddetto “affare Brunello” è stata riportata in una circolare datata marzo 2010 dell'Alcohol and Tobacco Tax Trade Bureau degli Stati Uniti d'America.

Riassumendo quanto ci è noto ad oggi:

- Hanno da tempo patteggiato con la Procura le seguenti aziende vinicole: Antinori, Banfi, Pian delle Vigne, Casanova di Neri e Agricola Centolani. Quest'ultima ha pagato una multa per irregolarità riguardante il solo Rosso di Montalcino, come già riportato dal giornalista/blogger Franco Ziliani, più volte minacciato di querela nel comunicare notizie e commenti sull'affare Brunello.
- Ha patteggiato anche l'azienda Fattoria dei Barbi.
- Di recente hanno patteggiato anche le aziende dei Frescobaldi: Tenuta Castelgiocondo e Luce della Vite. Riporta un Ansa e il blog Intravino che Lamberto Frescobaldi, proprietario della cantina Castelgiocondo, ha patteggiato 3 mesi di carcere (convertiti in pena pecuniaria) mentre l'enologo dell'azienda, Nicolò D'Afflitto, ha patteggiato 1 mese.
- Il 1° di ottobre è stato invece rinviato a giudizio Giampiero Pazzaglia, legale rappresentante di Argiano. Riporta Winenews che Pazzaglia è accusato di frode in commercio continuata e vendita di prodotti con segni mendaci: la prima udienza è fissata per il 16 marzo 2011.
- Sono state indagate e prosciolte le aziende: Biondi Santi e Col D'Orcia.
- Qualche azienda di cui ignoro il nome, in quanto appartenente a un diverso filone d'indagini, ha patteggiato o sta per patteggiare.
- Un paio di piccole aziende sono ancora sotto indagine.

Quanto al Consorzio del Brunello: hanno da poco anche patteggiato alcuni esponenti del Consorzio, primo fra tutti il direttore Campatelli: che ovviamente, giacché in Italia, non si è dimesso. La pena patteggiata è di 16 mesi. Mentre 12 mesi sono stati patteggiati dall'ex presidente Fanti. I fatti erano ovviamente già stati accertati. Bastava averli letti nel primo comunicato stampa della Procura:

«...gli ispettori del Consorzio nel corso delle attività di verifica hanno rilevato la coltivazione di vitigni non riconosciuti...dal disciplinare del Brunello e Rosso di Montalcino (100% sangiovese). Il Comitato di Certificazione in seno al Consorzio, nonostante le gravi irregolarità evidenziate nei verbali di ispezione ha comunque emesso “attestati di non conformità lievi” consentendo così ai produttori di rivendicare e commercializzare intere produzioni di Brunello e Rosso di Montalcino per le annualità dal 2003 al 2007, prive dei requisiti per fregiarsi delle citate denominazioni di origine... Il direttore del Consorzio del Brunello e

due ispettori del Comitato di Certificazione hanno ricevuto l'avviso della conclusione delle indagini preliminari per associazione a delinquere finalizzata alla frode in commercio ed al falso ideologico in atti pubblici; sette imprese coinvolte, i cui responsabili (13 soggetti) hanno già patteggiato la pena oppure hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini per i reati di frode in commercio e falso in atti, talora commessi in associazione; denunciata anche una persona per false informazioni al Pubblico Ministero».

Concludendo, attorno al cosiddetto "affare Brunello" è stata fatta non poca disinformazione. Anche da parte di chi, per mestiere, dovrebbe informare: ma evidentemente ha motivo di non farlo. C'è anche chi ha tentato, ma è stato impedito. O chi ha scritto di aver tentato, ma in modo palesamente goffo e inetto. Tutti questi però, come secoli fa ha scritto Francesc Eiximenis a proposito degli Italiani, hanno bevuto e ribevuto: "esaminando e riesaminando il vino come fanno i medici con le urine".

Del resto non sono tanti quei produttori di Brunello che hanno compiuto illeciti. Anche se posseggono tanti ettari vitati e hanno maggior potere nelle decisioni del Consorzio: infatti dal 1990 le aziende aderenti non hanno diritto a un singolo voto ciascuna. Bensì chi ha più ettari, ha più voti. E quindi decide.

Nonostante ciò, Il Brunello di Montalcino resta un vino delizioso e unico, prodotto lecitamente da molte aziende vinicole di qualità, soltanto con uva Sangiovese. Tale vitigno dà vini straordinari solo se piantato nelle aree vocate. Chi non possiede aree vocate ha avuto interesse a misconoscere le qualità del Sangiovese; per poterne trasfigurare bellamente, col sostegno (sapiente o insipiente) di non pochi critici, il profilo organolettico: il colore, gli aromi, i sapori. Finché non è intervenuta la Procura di Siena che, in tempi da primato per l'Italia, ha portato a compimento quasi tutte le indagini sull'affare Brunello.

Ps: Mi rincresce ci sia chi ha disapprovato quel poco di informazione che ho tentato di fare (al prezzo di mesi di lavoro e viaggi e verifiche e telefonate e fallaci interviste e vari inconvenienti o fastidi), anziché disapprovare la tanta disinformazione (a prezzo ignoto) cui si è assoggettato da anni, ma in altezzoso silenzio. Che dunque costui perseveri nell'essere gaiamente pronò! E teorizzi pure libresche forme di inchiesta, ispirate a modelli di cui non ha esperienza. Tanto finora, costui, ha prodotto soltanto chiacchiere. O al più, illuminanti note di degustazione...

Leggi la prima parte dell'articolo

Il cibo dei monaci

L'idea della privazione del cibo, di un regime alimentare sorvegliato ed essenziale sta alla base della concezione di vita monastica diffusa nel Medioevo. Proprio per questo, in tutte le Regule che ci sono pervenute, da quella di Benedetto a quella di Giovanni Cassiano, il tema del cibo ricorre costantemente e risulta di fondamentale importanza. Se l'abbondanza di cibo è simbolo del potere delle armi, il "digiuno" diviene sinonimo di spiritualità e misticismo. Nella cultura medievale, il corpo impedisce l'elevazione verso dio, tenendo ancorato l'uomo a desideri e pulsioni che vanno costantemente mortificati. La carne è il primo alimento che deve essere bandito, perché meglio interpreta la forza e la potenza guerriera. In realtà, questo vale per il primo monachesimo, più severo e rigoroso nel rispettare i precetti dell'ordine.

La carne, bandita dunque inizialmente dalle mense e sostituita da pesce, legumi, uova e formaggi, tende a ricomparire a partire dall'XI secolo, anche perché più consistente comincia a essere la presenza del ceto aristocratico tra i religiosi. Nei giorni di festa, che non sono pochi nel calendario liturgico, la carne, soprattutto di maiale, è presente nei pasti dei monaci cucinata in maniera differente. Compare anche nelle dispense, conservata sotto sale, essiccata o insaccata. Stando alle fonti dell'epoca, nell'Abbazia di Cluny, una delle più importanti dell'Occidente cristiano, due sono i regimi alimentari che si alternano durante l'anno, uno invernale e uno estivo. Mangiare coincide con un momento collettivo, e i monaci si ritrovano in refettorio una volta nei giorni feriali e due in quelli festivi. Il pranzo, che coincide con il mezzogiorno, prevede due piatti caldi: il potagium di legumi e la minestra di verdura, e un terzo piatto, il generale o la pietanza, serviti a giorni alterni durante la settimana, che porta in tavola uova, formaggi, verdure. Il vino e il pane bianco non mancano mai. Nel periodo estivo i pasti sono due, poiché aumentano le ore di veglia e di lavoro. La cena, piuttosto frugale, si basa su ciò che resta del pranzo insieme ad un pò di frutta di stagione.

Dopo il Mille, questo regime così severo tende poco alla volta a divenire più elastico: si moltiplicano le cose da fare, le occupazioni da svolgere, soprattutto di tipo amministrativo. I patrimoni da gestire si accrescono, in seguito agli imponenti lasciti testamentari, ai possedimenti che si espandono e che allontanano il monaco dalla dimensione frugale e semplice cui è abituato, dettata dalla regola del proprio ordine. Così il momento del pasto e il regime alimentare si modificano: la semplicità delle origini è superata, per lasciare spazio all'abbondanza e alla varietà dei cibi. Le cucine, sempre più spaziose e dalle dispense cariche di prodotti pregiati, divengono luogo di prosperità, di piacere: la gula si incontra con la lussuria, i due peccati condannati dal cristianesimo che tanto spesso l'immaginario medievale accomuna, così come tanta letteratura del tempo, da Chaucer a Boccaccio, ci ha tramandato.

La scuola sumerica (3/2)

Al vertice della scuola stava l'UMMA, lo specialista, il professore, al quale si dava anche il titolo di padre della scuola, mentre gli alunni erano chiamati figli della scuola. Il professore assistente era designato come il "fratello maggiore". Il suo ruolo consisteva, tra l'altro nello scrivere in bella calligrafia le tavolette che gli allievi dovevano ricopiare, nell'esaminare le loro copie e nel far loro recitare quanto imparavano a memoria. Tra gli altri membri del corpo insegna tesi trovava inoltre "l'incaricato del disegno" e "l'incaricato del sumerico". C'erano altresì dei sorveglianti addetti al controllo delle presenze e un "incaricato della frusta", che era probabilmente responsabile della disciplina. Noi non sappiamo nulla della gerarchia, del rango rispettivo dei membri del personale docente, tranne il fatto che il padre della scuola ne era il direttore. Ne meglio conosciamo la fonte delle loro entrate.

Verosimilmente essi venivano retribuiti dal "padre della scuola" sull'importo dei diritti scolastici da lui percepiti. Sui programmi disponiamo di una miniera di notizie provenienti dalle scuole stesse: cosa davvero unica nella storia dell'antichità. Questi elaborati scolastici ci fanno conoscere che l'insegnamento comprendeva due sezioni principali: la prima dava un'istruzione di carattere scientifico e memotecnico, la seconda più letterario e creativo. Per quel che concerne la pri-

ma sezione è importante sottolineare che i programmi non derivavano da quel che si potrebbe il bisogno di comprendere, la ricerca della verità in se stessa. Essi si sviluppavano piuttosto in funzione del fine primario della scuola, che era insegnare allo scriba a scrivere e ad adoperare la lingua sumerica. Per rispondere a questa necessità pedagogica i professori sumeri inventarono un sistema d'istruzione che consisteva soprattutto nella compilazione di repertori: quanto dire che essi classificavano il materiale della loro lingua in gruppi di parole e di espressioni apparentate dal significato, che poi facevano imparare a memoria, copiare e ricopiare dagli studenti sino a quando costoro fossero in grado di riprodurle con facilità. Nel III millennio prima dell'era cristiana questi "libri di scuola" si arricchirono di secolo in secolo, sino a diventare dei manuali più o meno stereotipati, adottati in tutte le scuole di Sumer. In alcuni di essi si trovano lunghe liste di nomi di piante e di canne, di animali d'ogni specie, ivi compresi gli insetti e gli uccelli, di paesi, di città e di villaggi, di pietre e di minerali. Queste compilazioni rivelano notevoli conoscenze in fatto di botanica, zoologia, geografia e mineralogia, e rappresentano un fatto inedito, di cui solo ora cominciano a rendersi conto gli storici della scienza.

Poco si sa anche dei metodi e delle tecniche pedagogiche praticati nelle scuole. La mattina, al suo arrivo in classe, l'alunno studiava naturalmente la tavoletta che aveva preparato il giorno prima. Poi il "fratello maggiore", ossia il professore aggiunto, preparava una nuova tavoletta che lo studente si metteva a copiare e a studiare. Il "fratello maggiore", proprio come il "padre della scuola", esaminava probabilmente le copie per verificare se fossero esatte. La memoria aveva indubbiamente un ruolo importantissimo nel lavoro degli studenti. I professori e i loro aggiunti dovevano accompagnare con lunghi commenti l'enunziato, di per se troppo asciutto, delle liste, delle tavole e dei resti letterari che lo studente copiava e imparava. Ma questi "corsi", il cui valore sarebbe stato incalcolabile per la nostra comprensione del pensiero scientifico, religioso e letterario di Sumer, con ogni probabilità non furono mai redatti e, di conseguenza, sono per noi perduti per sempre.

Un fatto è certo: la pedagogia sumerica non aveva affatto il carattere di quel che noi chiamiamo "insegnamento progressivo". In ciò che concerne la disciplina, le verghe non erano affatto risparmiate. E' probabile che, pur incoraggiando i loro allievi a fare del buon lavoro, i maestri contavano anzitutto sulla frusta per correggere le loro colpe e le loro manchevolezze. Lo studente non aveva la vita molto piacevole. Frequentava la scuola ogni giorno, dall'alba al tramonto. Non sappiamo se avesse vacanze nel corso dell'anno solare, ma è anche possibile. Dedicava numerosi anni allo studio, dalla sua prima infanzia sino al termine dell'adolescenza. Quale poteva essere l'aspetto materiale di una scuola sumerica? Nel corso di numerosi scavi si sono scoperti in mesopotamia edifici che, per un motivo o per un altro, sono stati identificati come possibili scuole, uno a Nippur, un secondo a Sippar, un terzo a Ur. Senonchè a parte il fatto che vi furono trovate numerose tavolette, questi ambienti non differiscono affatto da vani di un'abitazione ordinaria, e l'identificazione può benissimo essere erronea. Tuttavia, durante l'inverno 1934-1935, gli archeologi francesi che sotto la direzione di Andè Parrot effettuarono gli scavi nel sito di Mari sull'Eufrate, abbastanza lontano a nord e a ovest di Nippur, scoprirono due locali in cui ravvisarono le caratteristiche di un'aula scolastica. Questi contenevano in effetti parecchie file di ban-

chi in mattoni crudi, dove potevano una, due o quattro persone.

Il Gruppo fotografico Famiglia Legnanese

Il Gruppo fotografico Famiglia Legnanese nasce nel 1951, all'interno della Famiglia Legnanese, come attività ricreativa dei soci.

Nel 1971, con l'emissione del bando del primo concorso fotografico Giovanni Crespi, il Gruppo estende la propria attività anche al di fuori dell'ambito cittadino.

La svolta fondamentale avviene nel 1983 con l'associazione alla F.I.A.F. Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Successivamente, la FIAF assegna al Circolo l'onorificenza B.F.I. "Benemerito della Fotografia Italiana". Un prestigioso riconoscimento per la qualità delle attività svolte nella fotografia amatoriale.

Il Gruppo si iscrive anche alla Federazione Internazionale: F.I.A.P. Fédération Internationale de l'Art Photographique.

Nel frattempo il concorso Giovanni Crespi acquista sempre più importanza sino a diventare nel 1989 "internazionale", oltre che premio Città di Legnano. Oggi, il Concorso Giovanni Crespi, è uno dei più prestigiosi appuntamenti Fotografici Internazionali e porta il nome di Legnano e della Famiglia Legnanese in tutto il mondo.

La notorietà del Gruppo e la riconosciuta capacità nell'organizzazione delle manifestazioni, amplia le attività anche nel campo dei diaporami.

Nel 1990 organizza, primo in Italia, il FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DIAPORAMA GIOVANNI CRESPI, al quale partecipano i migliori Autori Europei.

Nel 1996, la Federazione Internazionale sceglie per l'organizzazione del "16° Eurofestival" la Famiglia Legnanese. La manifestazione ha portato a Legnano 40 autori di diversi Paesi. Per la prima volta autori Australiani hanno presenziato con i loro lavori in Europa.

Nell'anno in corso, oltre a documentare tutti gli avvenimenti del 50° della Famiglia Legnanese, il Gruppo ha organizzato:

il Concorso fotografico "dopo le macchine" Le immagini premiate e pubblicate sul catalogo sono entrate a far parte dell'archivio del Comune della Città di Legnano il 21° CONCORSO FOTOGRAFICO GIOVANNI CRESPI, 6° premio Città di Legnano, che grazie alla nuova impostazione, si colloca al livello dei più moderni e qualificati concorsi Internazionali. un "corso base di fotografia" la tradizionale e impegnativa documentazione della Sagra del Carroccio con mostra fotografica e proiezione di audiovisivi. Il lavoro svolto dai Soci del Circolo è poi anche la base per tutte le pubblicazioni che il Comitato Sagra realizza: pieghevoli, comunicati stampa e altre pubblicazioni. La documentazione della ricostruzione della Battaglia di Legnano Le immagini di attualità e fotografie di architettura, per il mensile della Famiglia Legnanese: La Martinella

Attualmente il Gruppo è composto da 50 soci, guidati dal Presidente Gianfranco Leva e dal Vicepresidente Franco Bonanomi.

Responsabile della segreteria, la Signora Nuccia Re.

Pino Colombo Speroni, Vice Presidente della Famiglia Legnanese, e per lungo tempo anche Presidente del Circolo Fotografico, è il responsabile dell'organizzazione del Concorso Giovanni Crespi e di tutte le manifestazioni Internazionali.

Il Circolo si riunisce tutti i Martedì, alle ore 21.00, presso la Sede della Famiglia Legnanese e la partecipazione è aperta a tutti gli interessati senza nessuna forma-

lità.

Le serate sono condotte da esperti fotografi e autori di audiovisivi, soci del circolo fotografico o esperti esterni, che, oltre a presentare i loro qualificati lavori, mettono a disposizione di tutti le loro conoscenze tecniche.

Quando dalla strada si levava alto un grido rauco

C'è stato un tempo in cui Milano era piena di gridi.

Gridi, non grida. Grida, frastuono, rumori molesti ci assordano oggi, nella metropoli che ha cambiato pelle e quelle antiche voci non le conosce più. Acuti, striduli, o rauchi o strascicati, erano gridi famigliari: risuonavano lungo le vie e nelle piazze, in centro e in periferia, nei mercati e alle fiere rionali, improvvisi, e annunciavano la presenza del venditore ambulante. Erano il segnale distintivo di un mestiere povero, esercitato da poveri; mestieri talvolta ingegnosi, come sa scoprire chi ha fame, cervello e speranza. All'ombra del Duomo un inventore, sottovoce per la verità, offriva "l'anello per chiudere bene l'ombrello"; altrove stava in agguato, munito di scopino e paletta, chi raccoglie la "polina", gli escrementi dei cavalli che, ceduti ai giardinieri, si trasformavano in moneta sonante.

C'erano, è vero, anche mestieri silenziosi. Non gridava il venditore d'inchiostro e nemmeno "el brentador", il portatore di vino. Ma quando dalla strada si levava alto il grido, le padrone di casa e le servette aprivano le finestre e si affrettavano ai portoni: stava passando, di buona mattina, "el menalatt" ("Lattee, el lacc penna mongiu. Latte, donne, latte"), il quale aveva carro e cavallo così come il distributore di ghiaccio ("Quell del giazz"), grossi pani di ghiaccio a forma di parallelepipedo. A giorno inoltrato si presentava ("Candeggina, donne. El paltonn per la bugada") il banditore di scadenti detersivi, che assicurava un bucato (la "bugada") che più bianco non si può. Quanto al "paltonn", era un residuo grigio-astro e ruvido, spacciato per sapone. Arrivava pure il magnano ("L'è chi el magnan"), più disposto - stando a una diffusa cantata popolare - a insidiare le spose che ad aggiustare pentole.

"Gh'è chi el grana, per chi g'ha la grana": quest'altro bussava di porta in porta e forniva formaggio reggiano e padano a pronta cassa (la seconda &&grana&>> sta per denaro).

Albicocche ("La bella mugnaga, salada e bonna") e fragole ("Fresca e bella la magiostra"), disposte in cestini sopra un cuscinetto di foglie, valevano una piccola spesa; ma le rane ("Belle rane, rane pulite", i gamberi ("Gamberitt, vardee che gamber") che si pescavano, oggi sembra una favola, nel Lambro, e i tartufi ("Trifole, belle trifole") erano riservati ai signori dei quartieri alti. Intanto, dove c'era sentore di pollaio, si aggirava il "castragalli".

Davanti alle scuole stazionava ("Abbiamo le caramelle per i studenti") il venditore di castagne "peste", meglio note come "straccadent"; poco discosto, "el Gigi de la gnaccia" concedeva "el pisseto" del suo castagnaccio, un omaggio obbligato, bastava richiederlo con cortesia. E il montanaro, capello con la stella alpina, esibiva i suoi "peri cotti". Qui non c'è bisogno di tradurre.

Mestieri antichi, cancellati da una società in rapida trasformazione che li ha relegati, come semplice nota di costume e di folklore, tra le ragnatele di quello che, con un sospiro di malinconia, un briciolo di nostalgia, un rimpianto non sempre sincero, usiamo definire "il bel tempo che fu".

1) schiantano la gola.

Vos sora vos brancad de vos.

Milan negaa de colp in la scighera carrett del giazz e ruggin de stadera.

Vos sora vos

scarpen el goss

(1).

del molita del latte del zibrettee:

"Gamber bej viv

pescàa in del foss,

vegnii, o donn, i rann hinn on bellee".

Stan giò a provved i dòn fin a scuron e i vos strozzaa incatramen i lampion.

Sant'Alessandro

Questo grandioso tempio fu innalzato, secondo la tradizione, su le ruine d'una prigione detta la Zebedia, nella quale un alfiere della legione Tebea, per nome Alessandro, fu detenuto, e terminò col martirio la sua gloriosa carriera nella città di Bergamo.

L'architetto fu il P. Lorenzo Biraghi barnabita che lo costruì nel 1602. Esso presenta la forma di una croce greca con magnifica cupola, sostenuta da otto colonne di granito rosso lucido; ha uno spazioso coro ed un comodo presbiterio.

La pianta è sistemata in modo, che alle tre navate corrispondono le tre porte della facciata, ed a queste si presentano tre altari, oltre altri tre per ogni lato.

In questa chiesa sono vari dipinti del Palma giovine, del Maganza, del Salmeggia, di G. C. Procaccini, del Cerano, del cav. Malossi, della Fede Galizia, del Moncalvo, del Fiammenghino, dell'Ossone, di C. Cornara, di Agostino Agostini. Sul pilastro del terzo altare a destra è il ritratto in bianco marmo del celebre matematico Frisi barnabita monumento d'amicizia scolpito dal prof. G. Franchi per ordine del conte Pietro Verri.

In giro per Milano: lo sapevi che...?

2 A Milano la primavera arriva il 13 marzo, da quando San Barnaba, nel 51 o 52, giunse in città per predicare il cristianesimo portando con sé una croce e facendo nascere fiori al suo passaggio. Terminata la "conquista cristiana", nei pressi dell'attuale Planetario scagliò la croce su una pietra circolare pagana con 13 raggi, poi conservata nella basilica di San Dionigi, fino a quando, nel 1783, si decise di costruire i Giardini Pubblici e la chiesa venne demolita. La comunità dei frati si trasferì allora in Santa Maria del Paradiso, in corso di Porta Vigentina, portando anche la pietra forata, che venne incastonata nel pavimento al centro della navata. Durante i tour sulle curiosità di Porta Romana questa è una tappa obbligatoria.